

# E' stato presentato a Brescia "AT20" che dovrebbe rallentare la capacità del virus Verrà sperimentato anche a Perugia il vaccino terapeutico per l'Aids

■ C.S.

**E'** stato presentato a Brescia: "AT20" un "vaccino terapeutico" che dovrebbe essere in grado di rallentare enormemente la capacità del virus dell'aids di replicarsi e di diffondersi nell'organismo del paziente. La sperimentazione sull'uomo di AT20 verrà avviata in quattro centri italiani: Brescia,

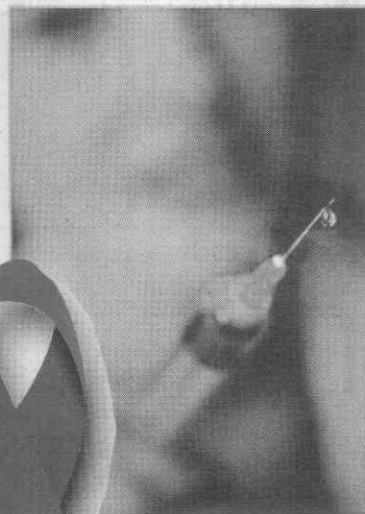
Torino, Milano, Perugia. L'inizio della prima fase della sperimentazione è previsto nei prossimi mesi e si tratterà di valutare l'innocuità del vaccino. In seguito si passerà alla valutazione dell'efficacia del medesimo. E' intervenuto tra gli altri il professor Enrico Garaci, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Insieme a lui hanno preso la parola, tra gli altri, i professori Arnaldo Caruso, direttore



Il prof. Enrico Garaci

della cattedra di microbiologia dell'Università e del servizio di virologia pediatrica dell'Ospedale civile di Brescia e del professor Giampiero Caruso, direttore della cattera di Malattie Infettive dell'Università e del Dipartimento malattie infettive dell'Ospedale Civile di Brescia. Caruso ha spiegato che la proteina P17 "in quanto tossica deve essere bloccata.

Ma bisogna bloccare la zona funzionale di questa proteina. Fino a questo momento gli anticorpi non sono riusciti ad agire sul sito attivo che rimaneva nascosto. Ora tale sito, dopo gli esperimenti sugli animali, è stato riconosciuto". Per il futuro quindi, attraverso il vaccino terapeutico si vuole operare un rallentamento della malattia fino a rendere chi è malato di Aids un portatore sano della malattia. E' stato spiegato che per la seconda fase serviranno i fondi, ma questo dipenderà anche da quanto in fretta si avranno i dati sulla prima fase". Lo studio e la ricerca relativa a questo progetto si protrae da circa vent'anni. Sul-



l'attuale situazione e sulle conseguenze provocate dall'aids è stato detto che mentre negli anni Ottanta si viveva al massimo sei mesi, oggi si raggiungono mediamente i 12 anni di vita. Ma, è stato concluso "l'importante è fare i test per scoprire in tempo utile se si è malati".

